

POSITIVE

DIFFERENT VIEWS AROUND THE WORLD



FREE MAGAZINE NUMBER 1

WWW.COSUA.IT/POSITIVE

WWW.MYSPACE.COM/POSITIVEMAG



POSI+TIVE MAGAZINE

Numero/Number 1



90

86

78

16

Moda / Fashion

50 Dutch Fashion: Eleonore Da Ruuk

59 Editorial: Oscar May

Testi / Texts

14 Musica: Marina Muolo

32 Problema Casa: Giacomo Cosua

Reportage

06 Supermarket: Susanna Calimani

16 Aeroporti: Francesca Sardigna

22 Catania: Michele Rieri

28 Lift: Luca Filippi

34 Ritratti: Naomi Vona

Foto/Photos

64 David Herrera

76 Elijah Northen

82 Sbastien

86 Jake Dow Smith

Design

40 Helmut Sasse

Architettura

70 Simone Bellezza con / with

Marcello Baseggio

Disegni/Draws

90 Alessandro Maria Nacar

Media Partner

Live 9
Only the Best Hits & Rock!



POSI+TIVE MAGAZINE

WEB: WWW.COSUA.IT/GIACOMO

myspace: WWW.MYSPACE.COM/POSITIVEMAG

FLICKR: WWW.FLICKR.COM/GROUPS/POSITIVEMAGAZINE

Editor: Giacomo Cosua

Translations: Bart Van Malssen

Graphics: Giacomo Cosua and Marco Camuffo

Architecture Editor: Roberto Lucchese

Media Partner: Freshcut Media and Live9 Radio

POSI+TIVE MAGAZINE Non è responsabile per i contenuti del Magazine: Tutti i diritti sono dei rispettivi autori, scrittori e fotografi.

E' Espressamente Vietato Riprodurre qualsiasi contenuto di POSI+TIVE MAGAZINE senza l'autorizzazione dell'Editore.

Realizzato/Realized in Venezia/Venice Italy in Gennaio/January 2008.

POSI+TIVE MAGAZINE

+ 5

Testo/ Text: Susanna Calimani
Inviata in Germania / Reporting from Germany
Fotografie/Photos: Elena Torresan
Supermarket: COOP Venezia & Billa Venezia

Quattro in 400 metri. Una corsa ad ostacoli. L'entrata è spesso la stessa, ma dopo il quinto passo devi fare la tua scelta: selvaggio ed economico, inquadrato e costoso, biologico ed accogliente, transgenico e enorme. Trovi il carrello all'esterno e il cestino all'interno; ma in quello economico non ci sono cestini in giro. Proprio di fronte alla porta una macchina enorme, la gente che si allinea diligentemente per eliminare bottiglie, scatole e recipienti per i quali hanno pagato il pfand. Tutti esordiscono con il reparto verdura, quella verdura che nessuno riuscirà mai a convincerti essere stata coltivata nei dintorni. I kiwi li vendono al pezzo, le patate e le cipolle in sacchi da minimo 3 chili. Il pane da supermercato cerca di compensare l'aspetto poco naturale con il fatto che sia stato appena sfornato. Aringhe, panna acida, zuppe istantanee, cibo esotico. Scaffali di salse e sughi, caramelle e cioccolato senza ritegno, la più ampia varietà di joghurt mai vista prima e poi, intrappolata in un freddo congelatore, la stessa finta verdura: perfettamente rotonda e impeccabile nella forma. Spinaci tritati da scongelare, crocchette di patate, patatine, involtini primavera e samosa da friggere, puré di patate e verdure di stagione da scaldare. Verdure...? Stagioni...? Le casse di birra dopo i surgelati non passano inosservate, i barilotti da cinque litri si rivelano d'un tratto più invitanti dei surrogati di succhi di arancia o mela che ti scrutano dal fondo della corsia. E gli sguardi di chi sta aspettando alla cassa, diligentemente in coda, si riversano inesorabilmente sulla tue mani colpevoli: un senso di inadeguatezza ti assale, ti guardi le dita per cercare di capire cosa stiano tocando, quasi fosse la mela di Eva o forse quella di Biancaneve. Un sacchetto di plastica. Più caro di un pezzo di pane. Perché qui non solo portano le proprie borse della spesa, ma signore carine e alla moda vanno al supermercato con il proprio cestino per la spesa in cotone e con motivi floreali. Ecologia e moda. Alla fine paghi e la cassiera ti chiede qualcosa che non capisci ma tu supponi sia il tuo postleitzahl. Avviandoti verso quell'uscita la cui porta non ti verrà tenuta aperta da nessuno, scorgi con la coda dell'occhio il banco rosticceria su cui campeggiano decine di lahmacun. E ti ricordi, all'improvviso, di essere in Germania.

Four within 400 metres: a hurdle race. The entrance is often the same, but after the fifth step you have to make your choice: wild and cheap, squared and expensive, organic and warm, transgenic and enormous. You find the cart outside, the basket inside; but in the cheap one there are no baskets around. Right in front of the door an enormous machine, people lining up to get rid of bottles, boxes and containers for which they paid the pfand. They all start with the vegetables department, those vegetables no one will be able to convince you that they have been grown in the surrounding area. Kiwis are sold by piece, potatoes and onions only in bags of at least 3 kg. The supermarket bread tries to compensate the not too natural look it has with the fact that it has been just been baked. Herrings, sour cream, instant soups, international food. Shelves of dressings and sauces, sweets and chocolate without reserve, the widest variety of yoghurt ever seen before and then, trapped in a cold freezer, the same fake, perfectly round and shaped vegetables. Ready to defrost chopped spinach, ready to fry potato patties, french fries, spring rolls and samosa, ready to micro-wave mashed potatoes or mixed season vegetables. Vegetables...? Season...? The beer crates after the deep-frozen do not pass without notice, suddenly the 5 litre beer kegs seem more inviting than the fake orange and apple juice that have spotted you from the end of the aisle. And the looks of those accurately waiting in line to pay at the desk, are all endlessly gazing at your guilty hands: a sense of inadequateness gets hold of you and you look at your fingers to understand what they are touching, almost as if it were the apple of Eve or of Snow White. A plastic bag. More expensive than a piece of bread. Because here not only do they bring their shopping bags, but nice fashionable ladies go to the supermarket with their own cotton, flowery and private shopping basket. Ecology and fashion. You finally pay and the cashier asks you something you do not understand but you suppose it's your postleitzahl. While you are walking towards the exit door that no one will hold for you, from the corner of your eye you notice the rotisserie where dozens of lahmacun are standing out. And the suddenly it hits you again: you are in Germany.

Supermarket

















Musica e dintorni: Marina Muolo

QUANDO LA MUSICA DA I NUMERI.. LA DURA VITA DEL FAN!

I conti non tornano, $2+2=5$ " suonavano i Radiohead in "Hail to the Thief", mentre il 2008 arriva tra un mese, le tasche dei fans per il nuovo anno sono già vuote. Ricchi e succosi i calendari, tremanti le ginocchia in attesa delle aperture dei cancelli, palpitanti i cuori, i nasi già all'insù, abbondanti le ragnatele nei portafogli di giovincelli e non, innamorati delle folle oceaniche e della musica suonata dal vivo. Facciamo un po' di nomi sparsi: Radiohead, Bruce Springsteen, Smashing Pumpkins, Mars Volta, Iron Maiden, Subsonica, Zucchero, Tokio Hotel (li cito per dovere del seguito che, dopo il sold out di Milano, è indubbio...almeno per questa stagione!). Abbracci collettivi, cori all'unisono e silenzi emozionati, la magia è garantita e su questo non ci piove, gli stadi traboccano e i palazzetti pure, ma quanto ci costa? Mi inoltro nel dedalo di ticketone e stando bene attenta a non finire nella data sbagliata, nel settore sbagliato o a cliccare il tipo di consegna sbagliato che mi creerà le solite ansie, cerco innanzitutto la disponibilità che pare assurdo, ma già sei mesi prima, è un reale traguardo. Partere, anelli numerati, non numerati, scorrono le cifre e danza la cabala: da 34,50 a 46,00 euro per gli Smashing Pumpkins (Febbraio), per il

70 EURO PER IL BOSS!

per il Boss (Giugno) ci tengono sulle spine per una settimana, ma statisticamente stiamo sui 70 euro, 57,50 per i Cure (Marzo), dai 30 ai 60 euro per i Radiohead (Giugno), 86 euro il pacchetto speciale per i tre giorni del Gods of Metal, da 28,80 a 46 euro per Zucchero, anche il compagno Venditti spara dai 28 ai 51,75 euro, un applauso sincero agli amici Subsonica, con un 20 euro standard per i loro concerti, contro i 31 dei Tokio Hotel (chi?). In tutto ciò di contro altri languono, di giorno grafici/ristauratori/architetti di sera musicisti, niente palazzotti, ma locali sfogati a metà tra pizzerie

NEL DEDALO DI TICKETONE..

e centri sociali, vivacchiat da sguardi perplessi di indies convinti e fancazzeros. Senza fronzoli e cotillons si suona la musica sudata, sentita, sofferta, che vibra nelle corde e nei nervi e che qualcuno, tra un tour e l'altro, troverà il tempo di ascoltare dopo aver trovato quell'ultima banconota da 5 euro spiegazzata sul fondo delle tasche. Ho mal di testa, il postamat scarico e l'albero di natale che ancora non c'è con i pacchetti vuoti sotto, mi ricordo anche che ho un lavoro precario, che sono giovane in un paese di vecchi, che la cultura è un lusso e che l'unico momento in cui salto, urlo, sudo e mi libero della gastrite spastica mi costa quanto il diamante che è per sempre, ma che il mio fidanzato non mi regalerà mai se continuo a chiedergli di accompagnarmi ai concerti.





TRYING TO FIGURE OUT MUSIC.. THE HARD LIFE OF A FAN!

The figures just don't figure. As Radiohead sang on their album "Hail to the Thief": $2 + 2 = "5"$. While the year 2008 is around the corner, the fans' pockets for the new year have already dried up. The schedules are rich and juicy, the knees are trembling while waiting for the gates to be opened, the hearts pounding, the chins up high, and there are plenty of spider-webs in the wallets of the youngsters (and not), who just love the huge crowds and live music. Let's just put some names out there: Radiohead, Bruce Springsteen, Smashing Pumpkins, Mars Volta, Iron Maiden, Subsonica, Zucchero, Tokio Hotel (I have put them here only because of their followers, who, after the sold-out concert in Milan, are undoubtedly many...or at least for this season!). Group hugs, unison choruses and riveting silences: magic is guaranteed and that's a fact! The stadiums and smaller facilities will completely boil over, but how much is this all going to cost? I courageously enter the labyrinth of "ticketone.it", being very careful not to look at the wrong date or the wrong sector or to click the wrong type of delivery, which are the reasons that most often cause me my usual anxiety. Firstly I look for the availability, which would seem a bit premature,

but even though I'm six months early, this already is a victory. Parterre, numbered seats, not-numbered seats, the figures just scroll and the cabala dances: the Smashing Pumpkins (February) charge between 34,50 and 46 euros; the "Boss" (June) keeps us still guessing but statistically speaking we're around the 70 euros; The Cure (March) charge 57,50 euros; Radiohead (June) between 30 and 60 euros; the Gods of Metal have a special three-day package for 'only' 86 euros; our Italian Zucchero charges between 28,80 and 46 euros and also his 'amico' Antonello Venditti remains between 28 and 51,75 euros; please, give a warm applause for Subsonica who charge a standard 20 euros for all their concerts against the 31 euros of Tokio Hotel (who!?). Nevertheless, in all these figures

others are just worn out: by day printmakers / restorers / architects, by night music artists; no small facilities but merely shabby buildings livened up only by the surprised looks on the faces of indies and nothing-doers. Without any chit-chat there is music composed with blood, sweat and tears, really felt and suffered, that pulsates in the strings and nerves and that, between tours, will be listened by somebody that finds that last crinkled 5 euro note on the bottom of an empty pocket. OK, now I have a headache, as well as an empty credit card and a still-to-be-put-there Christmas tree with empty presents underneath it. Then, I also remember that I have a precarious job, that I am a young person in a land of old people, that culture is a luxury and that the only moment that I jump, shout and I free myself of this bloody irritating gastritis costs me as much as a diamond, which as we all know is forever and a girl's best friend, but which my boyfriend will never give me as a present if I continue to ask him to escort me to these concerts. Go figure out!



I HAVE A HEADACHE, AS WELL AS AN EMPTY CREDIT CARD

**AEROPORTO
AIRPORT**

TESTO/ TEXT: FRANCESCA SARDIGNA

FOTOGRAFIE/ PHOTOS/:

FRANCESCA SARDIGNA

Queste fotografie sono state scattate a Helsinki, o per meglio dire, nell'aeroporto di Helsinki. Era importante porre l'accento questo dettaglio.

Aeroporto:s.m.,campod'aviazione,dotatodipiste per il decollo e l'atterraggio di aeroplani, di hangar (V.) per il ricovero e la manutenzione degli aerei stessi e di uffici per il movimento dei passeggeri.

Porto: nel linguaggio com. e fig., con riferimento al suo duplice significato. (luogo d'arrivo e rifugio per i naviganti), può avere il valore di meta, conclusione e anche di luogo di scampo e di salvezza.

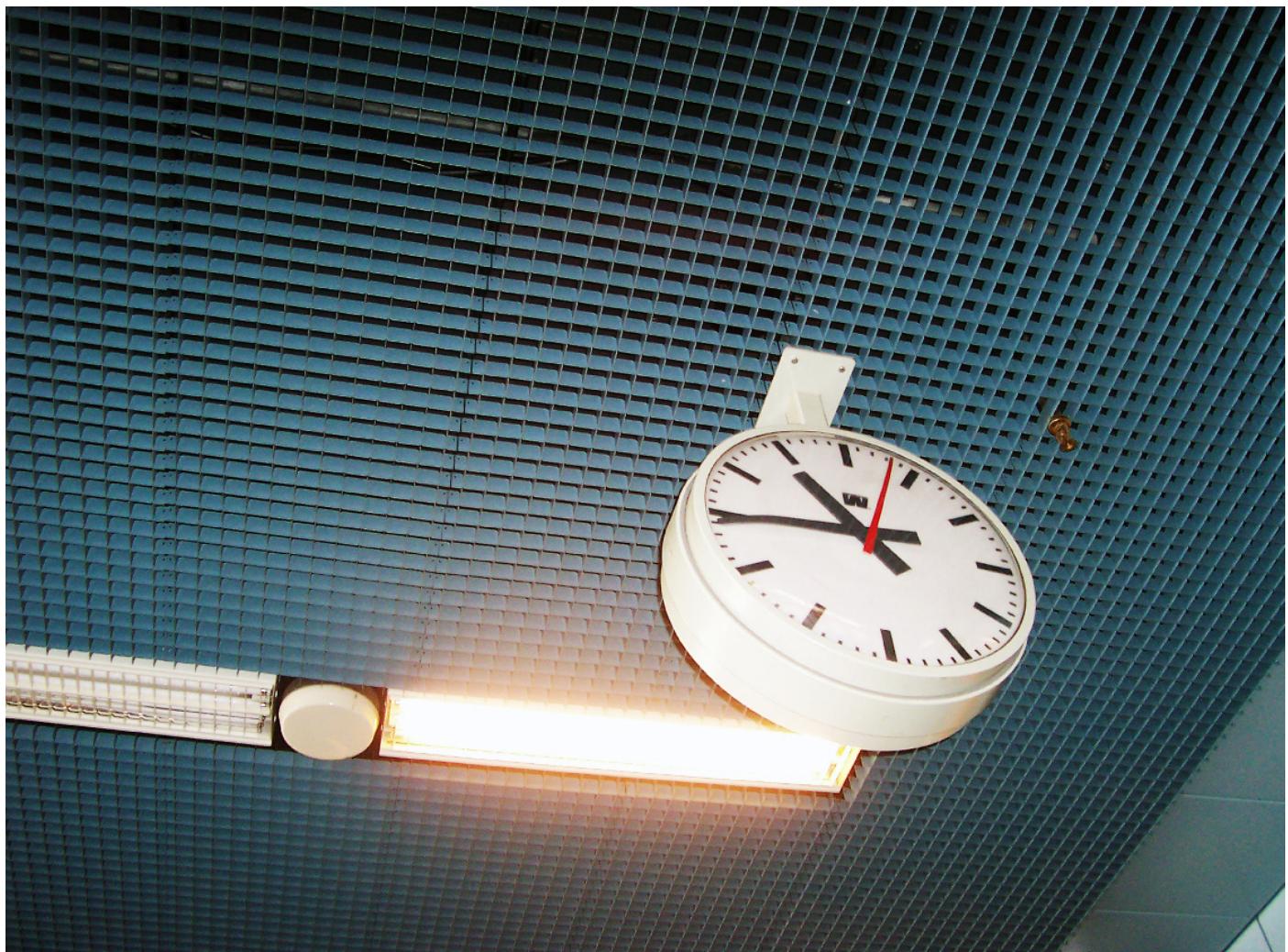
L'immagine che vuole scaturire da queste fotografie, è molto più vicina al concetto di porto nello specifico, piuttosto che d'aeroporto in senso generale. Un concetto che differisce dalla definizione data per una sola cosa: "[...]" può avere il valore di meta, conclusione [...] " così viene scritto nella definizione di Porto sopra riportata. Nelle foto invece si è cercato di far trasparire l'aeroporto nei suoi organi e nei suoi dettagli come una meta si standby piuttosto che di conclusione. Come un luogo che funge da "anticamera" tra il punto A di partenza e il punto B di arrivo o viceversa. Se vogliamo dare una denominazione più descrittiva potremmo chiamarli "anticamere sterili". Perché anticamere? Le anticamere in genere sono piccoli spazi piuttosto anonimi che stanno in mezzo ad altri spazi molto più grandi e caratteristici, con una propria identità, tra il bagno e la camera da letto ad esempio, tornando alla nostra realtà tra Torino e Helsinki. Perché sterili? Sterili per i colori neutri, per l'aria artificiale, per i materiali freddi, che non lasciano trapelare niente della nuova realtà da scoprire. Una realtà fatta di persone, lingue, modi di fare, strutture, e materiali. Tutto sembra identico all'aeroporto di partenza e a quello di scalo, le sale d'attesa, i pavimenti, le porte, le divise del personale. Tutto sembra volere conservare una sterile omologazione occidentale che sa artificialmente di casa. Tutto resta in standby.

These photographs have been taken in Helsinki. Well, to be exact, in the Helsinki airport. It is important not to forget this small detail.

Airport: noun, "a place from which aircrafts operate that usually has paved runways and maintenance facilities (hangars) and often serves as a terminal" (Merriam-Webster)

Port: in the common and figurative language, with reference to its double significance (place of arrival and refuge for shipmen), may bare the significance of destiny, conclusion and also shelter and hiding place.

The image that these photographs want to create is actually nearer to the concept of "port", then to the one of "airport" in general. A concept that differs from the definition of one and the same thing: "[...]" may bare the significance of destiny, conclusion [...]", as stated in the above mentioned definition of "port". The airport and its organs taken into detail as a destination of "stand-by" rather than "conclusion" is what these photographs want to represent: i.e. a place that is used as a "waiting-room" between the place of departure A and the place arrival B and vice versa. If we want to give a more descriptive identification we could call them "sterile waiting-rooms". Why waiting-rooms? Because they are in general rather small and anonymous spaces to be found between bigger and more characteristic ones, which have their own identity. For example, between the bathroom and the bedroom, if we turn back to our reality between Turin and Helsinki. Why sterile? Because of their neutral colours, their artificial atmosphere, their cold materials that do not reveal any of the new features of the realities towards we are headed. A reality made of people, languages, waysofacting, structuresandmaterials. Everything seems identical to the airport of departure and to the one of the connecting flight: the waiting-rooms, the floors, the doors, the personnel's clothes. Everything seems to have the desire to preserve a sterile homologation of the West that artificially resembles home. Everything is put on stand-by.











L'ALTROVE COMUNE

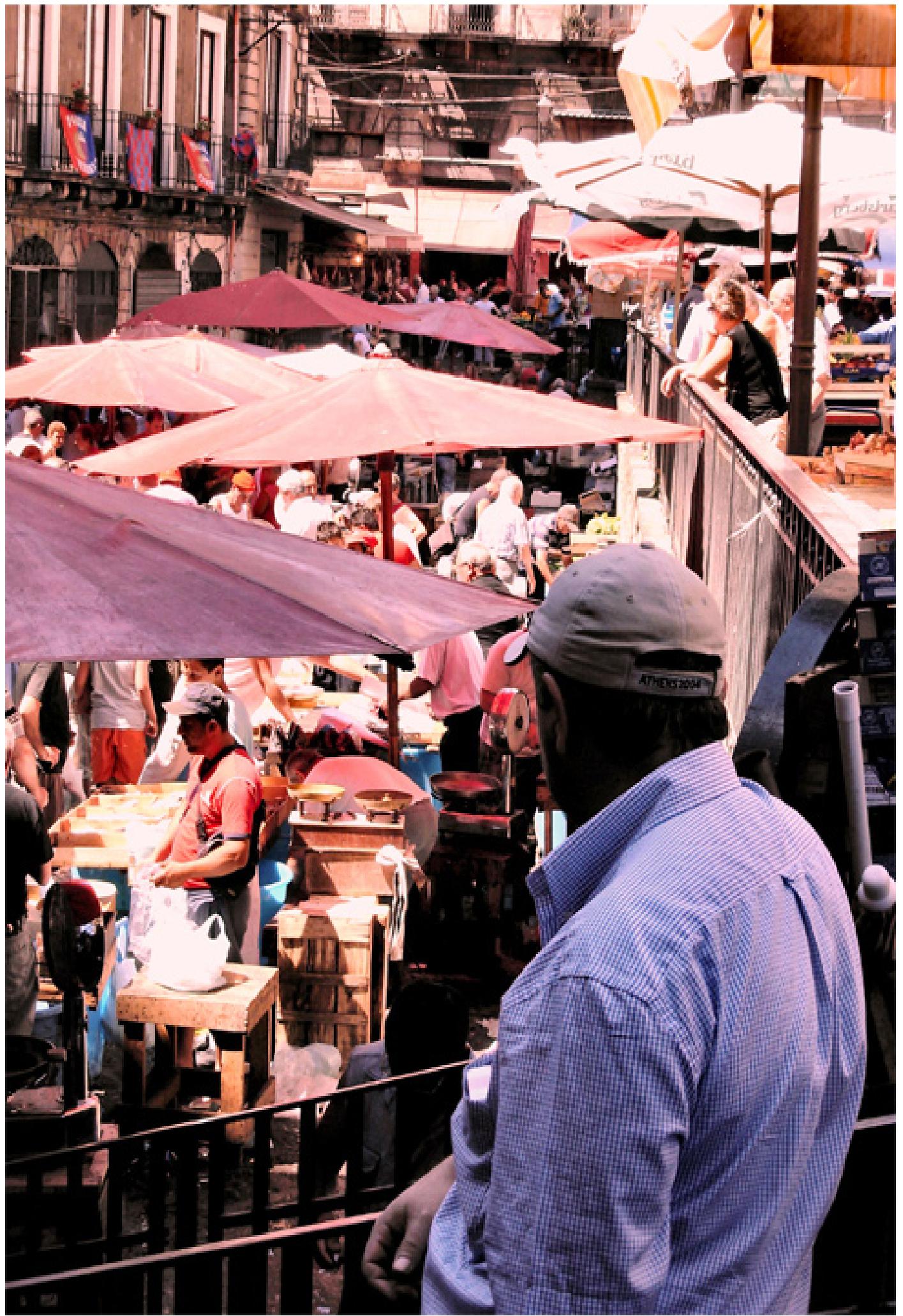
**Una giostra irrefrenabile, che parte ogni mattina ...
An unrestrainable merry-go-round starting every morning...**

Testo/Text e/and fotografie/photos: Michele Rieri www.michelerieri.it

Somiglia a un vortice. Un mix di sensazioni cui e' impossibile sfuggire. Un ritmo impetuoso di profumi, di colori, di voci ed espressioni che si mescolano e travolgono. Una giostra irrefrenabile, che parte ogni mattina, nel cuore storico, barocco, di Catania. Sembra quasi di essere in un suk. In un altro tempo. E dentro puoi trovarci non soltanto pesce, ma ogni genere di cibo. Formaggi, frutta, carne, e i prodotti tipici di questa terra. Come le olive "cunzate", condite con peperoncino e sottaceti, e vendute come un tempo, nel "coppu" di carta. Sulle guide e' segnalato accanto al Duomo e a via Etnea, a Porta Uzeda e alla Fontana dell'Elefante. Un'esperienza da assorbire e ricordare. Ci sono monumenti cosi' lontani da come li pensiamo.... E che non hanno simili al di la' dei loro confini. Tutto questo e' il mercato della Pescheria: un'anima della Sicilia.

It seems like a vortex. A mix of sensations from which is impossible to escape. An impetuous rhythm of fragrances, colours, voices and looks that blend and sweep away. An unrestrainable merry-go-round starting every morning in the historical, baroque heart of Catania. It seems to be in a suk. Inside a past time. And inside, you can find fish not only, but any kind of food. Cheese, fruit, meat and typical products of this place. As the "cunzate" olives, dressed with chili and pickles, and sold, like in the past, in the "coppu". On guides it's pointed out with Cathedral and Etnea Street, with Porta Uzeda and Elephant Fountain. An experience to be absorbed and remembered. There are monuments so far from common way of thinking them....And there aren't similars out of their borders. All this is the Pescheria market: a soul of Sicily.











architettura artisti artivism libri borse di studio
call for submissions cinema comics
concorsi deadline design eventi

fashion flickr

fotografia gallerie
g r a f i c a
illustrazione
installazioni interviste jobs
magazine mail art

mostre musica pittura reportage scultura
scuole street art tipografia toys video
workshop

accessori advertising ambiente
anelli animali arredamento arte bambino
bellezza borse casa cinema concorsi cucina

cultura curiosità design

donna eros eventi giappone
gioielli grafica libri lifestyle made

in italy magazine **moda**
mostre musica opportunità
scarpe sfilate sneakers passatempo
t-shirts tecnologia toys uomo
viaggi vintage web

www.freshcut.it
www.frizzifrizzi.it

Freshcut Media è un network di blog che ruotano attorno alla creatività italiana.

Freshcut.it ti aggiorna quotidianamente su tutte le opportunità ed i concorsi ed è ormai un punto di riferimento per tutti i giovani artisti italiani.

Frizzifrizzi.it parla di moda, design, lifestyle con una particolare attenzione alle nuove iniziative made in Italy.

LIFT OBSESSION



Testo/ text : Luca Filippi
Fotografie/ Photos : Luca Filippi
Web: www.flickr.com/photos/lukefill

Cosa può spingere un ragazzo di 18 anni a fermare il proprio ascensore di casa nel bel mezzo della notte per scattarsi delle fotografie? Molto probabilmente direi che è tutta colpa della noia; say, it's all because of excessive boredom; yes, sì proprio così. Per mia sfortuna, quest'estate, I suppose that's it. For my bad luck, I have spent la prima vissuta senza il fiato sul collo dei miei genitori, la prima in cui non dovevo rendere conto di quello che facevo a nessuno, l'ho passata in una città triste, deserta e desolata: la mia città, having to think about others, in a sad, deserted zona Porta Genova, 11 ore al giorno, stavo fuori di casa dalla mattina alle 9.00 fino alla sera, I was out from 9 a.m. till 1 a.m. And so, when all'1.00; e così quando tornavo a casa, mi ritrovavo nell'ascensore di un palazzo disabitato, I came home at night, I'd find myself in the elevator of an empty building, all on my own with da solo con me stesso nel silenzio più totale. myself in complete silence. I may seem crazy Ebbene, potrò sembrare pazzo (e probabilmente (and I probably am), but in front of that mirror, in lo sarò), ma davanti a quello specchio, in quegli attimi che passano nel salire di 4 piani, ho imparato a trovare uno spazio per me, un momento per riflettere, nessuna distrazione, solo io e la mia immagine riflessa. In un mondo caotico, nel quale tutto scorre ad altissima velocità, non è facile fermare tutto, anche solo per un istante. even just for a second. While the days passed Man mano che i giorni passavano, quel minuto, by, that very small minute in that even smaller

COME SE CON QUEL BOTTONCINO ROSSO RIUSCISSI A FERMARE IL TEMPO...





I WAS OBSESSED, I AM OBSESSED

to scarso passato in quello spazio piccolo, stretto space started not to be enough anymore and so, e un po' angusto iniziava a non bastare più e così, between the third and fourth floor I would make a tra il terzo e il quarto piano, facevo una piccola sosta, come se con quel bottoncino rosso con la scritta ALT riuscissi a fermare il tempo. E più mi guardavo nello specchio e più iniziavo a piacermi; per la prima volta nella mia vita sono riuscito a mettermi a nudo davanti a me stesso, a guardarmi dritto negli occhi, a sentirmi veramente a mio agio con me stesso. Da qui, poi, è nata l'esigenza di iniziare a scattarsi delle fotografie, fotografie che testimoniano al mondo che tu ti piaci per quello che sei, che niente sarà in grado di abbatterti perché tu la tua sfida con te stesso l'hai già vinta. Ad ogni foto aumentava il mio piacere, era come masturbarsi, ed il fatto che io ero allo stesso tempo fotografo e soggetto mi rendeva ancora più potente. Fino al non riuscire più ad entrare in casa se prima non avessi passato quei 5/10 minuti a trovare una nuova posa per il prossimo scatto, a vivere la giornata in attesa di quel momento, quel brevissimo ma intenso momento. Ero ossessionato, sono ossessionato da quel maledetto ascensore.

stop, as if that red button with the word ALT on it would be able to stop time as well. And by looking more and more at myself in the mirror, I also started to like myself more and more; for the first time in my life I succeeded in being completely naked in front of myself, to look straight in my eyes, to feel entirely at ease with myself. At this point, the urge of taking pictures started to develop, pictures that show to the entire world that you like yourself for what you are and that nothing will get you down because you have already won this challenge with yourself. After every picture I took, my pleasure would increase, like masturbating, and the fact that I was photographer and subject at the same time made me feel even more powerful. At the end I wasn't able to get in the house without stopping for 5 to 10 minutes to find a new pose for the next picture; every day I would live up to this moment, this brief but very intense moment. I was obsessed, I am obsessed by that damn elevator.





REALTA' NON COMUNE

Ho conosciuto per la prima volta la signora Giuseppina Vivian per telefono, quel giorno ha iniziato a rivelarmi la sua storia. Restia a

raccontarmi molti dettagli durante la conversazione, abbiamo fissato un appuntamento in re- dazione. La Signora Giuseppina porta con se la storia di una vita difficile e della propria tenacia ad abitare nella casa dove ha stazione degli Autobus a Vene- zia. Le case occupate erano tutte passato gran parte della sua zia. Le facente parte dell'ex classe proletaria, erano gli anni '70, in rifare. Appartamenti di proprietà una Venezia molto diversa da quella di oggi. Aveva 28 anni, Giuseppina restaurava la casa portone. Il Rettore Pier una figlia di otto anni a carico e a sue spese, il Comune cedette un marito ubriaco dal quale era la proprietà a Ca' Foscari. Nel riuscita a scappare. Era senza una casa. In quegli anni di caos mondo e gli anni '70 sono finiti. non c'è più, è rimasta la grinta all'italiana, dove c'era la politica e l'antipolitica violenta, un gruppo di Lotta continua occupò una se- gna che ha puntato i piedi di Lotta continua occupò una se- gna non rinnova. La signora Vivian, che ora abita in casa con la lei, anche se per ora sembra che Giuseppina non perse l'occasione, seconda figlia non demorde. "Io la sua tecnica funzioni davvero.

lei di politica e movimenti non da qua non mi muovo, la casa era in realtà molto interessata, è parte della mia vita, ho fatto ma quando si era aperta la pos- sibilità di occupare, non ci pensò fare i restauri tutti a spese mie" due volte, così riuscì ad avere un sorriso. "Acqua che colava dai muri, sanitari inagibili, mi ricordo ancora cos'era negli anni 80' e che gioiello è diventato adesso". Mi mostra i vecchi contratti, pezzi d'antiquariato della burocrazia. Al tempo possiamo definir- da restaurare, senza bagno, con zia. Quando ci si affeziona alla la facente parte dell'ex classe proletaria, erano gli anni '70, in rifare. Appartamenti di proprietà una Venezia molto diversa da quella di oggi. Aveva 28 anni, Giuseppina restaurava la casa portone. Il Rettore Pier una figlia di otto anni a carico e a sue spese, il Comune cedette un marito ubriaco dal quale era la proprietà a Ca' Foscari. Nel riuscita a scappare. Era senza una casa. In quegli anni di caos mondo e gli anni '70 sono finiti. non c'è più, è rimasta la grinta all'italiana, dove c'era la politica e l'antipolitica violenta, un gruppo di Lotta continua occupò una se- gna non rinnova. La signora Vivian, che ora abita in casa con la lei, anche se per ora sembra che Giuseppina non perse l'occasione, seconda figlia non demorde. "Io la sua tecnica funzioni davvero.

Nel 2007 arrivano studenti da tutto il mondo e gli anni 70' sono finiti...



UNCOMMON REALITY

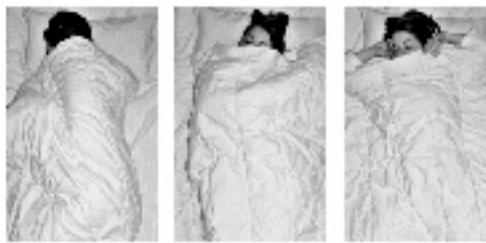
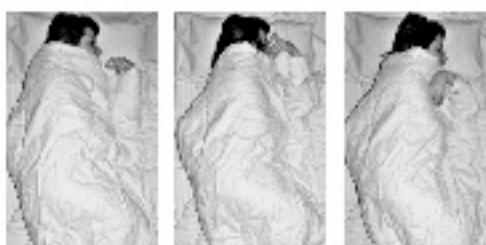
I met and talked for the first time with Mrs. Giuseppina Vivian on the phone, that day she started to reveal her story to me. Mrs. herself and her daughter a home plains: "Water was leaking from Vivian, unwilling to go on the de- tails of her story during our con- versation, we decided to meet personally. Mrs. Giuseppina car- ries within herself the story of a difficult life and one of the great- est obstacles of her life, the fact of continuing to live in the house where she has spent most of the years of her life. In accordance to that time, we can define her as an ex member of the working class of the 70's in a Venice old with an eight year old daugh- ter and a drunkard as a hus- band, from who she was able to were over. The lease for 143 euros is over since two years ago, Ca' Foscari is unwilling to renew. Mrs. Vivian, who lives in the house now with her daughter, does not hesitate to take some unoccupied houses as homes for themselves in stating sorrowly that she is part of her life and that she work for her as her strongest involved in politics, did not miss the chance to occupy one of these houses in order to provide

In 2007 students from all over the world arrived to Venice and the 70' were over..

to live in. Calla dei Guardiani is today close to certain university buildings, behind Piazzale Roma, Venice's bus station. All the occupied houses needed to live in. Calla dei Guardiani is the walls of this house, useless today close to certain university buildings, behind Piazzale Roma, Venice's bus station. and now, look what a nice thing I have made of it". She shows me improvements, they were with- leases and contracts, old documents that could be relics of the bureaucracy of the past. When to one's house, we make anything to that time, we can define her as an ex member of the working class of the 70's in a Venice old with an eight year old daughter, students from all over the world have stated that they would not arrive to Venice and the 70's leave Giuseppina in the streets, escape from. She was without a monthly rent, something that has surprisingly surprised her. With watery eyes Translation: Marco, San Francisco, California USA.

to live in. Calla dei Guardiani is the walls of this house, useless today close to certain university buildings, behind Piazzale Roma, Venice's bus station. and now, look what a nice thing I have made of it". She shows me improvements, they were with- leases and contracts, old documents that could be relics of the bureaucracy of the past. When to one's house, we make anything to that time, we can define her as an ex member of the working class of the 70's in a Venice old with an eight year old daughter, students from all over the world have stated that they would not arrive to Venice and the 70's leave Giuseppina in the streets, escape from. She was without a monthly rent, something that has surprisingly surprised her. With watery eyes Translation: Marco, San Francisco, California USA.

NAOMI VONA



I lavori che propongo in serie spesso mi vedono protagonista di una sequenza di autoritratti, nel quale l'inespressività e la quasi assenza di mimiche sul volto mi permettono di segnalare un messaggio, molto spesso legato al tempo e alla sensibilità del suo scorrere. "Hat Attitude" propone una sorta di divertimento estetico, dove un accessorio come il cappello può identificare l'identità, la professione, l'estrazione sociale di ciascuno. In questo caso il "gioco" mi permette di esseretutto in nessuno, senza esclusioni o preconcetti. "8.00 a.m." è un lavoro che si compone da una serie di autoscatti fatti alle otto del mattino. Ho voluto mostrare quanto possa influire il primo sguardo dato allo specchio all'inizio della propria giornata, in questo caso



ho sostituito lo specchio con una macchina fotografica, in modo tale da poter verificare con una documentazione visiva il tutto. Dalla mia espressione sembra non trasparire alcun cambiamento di giorno in giorno, ma il contesto su cui si posa il mio volto determina il mutamento e lo scorrere del tempo. "La notte apparente" nasce dopo la serie "8.00 a.m." grazie alla curiosità di coloro che hanno visto il lavoro precedente, e cioè il capire perché ci si sveglia con un aspetto piuttosto che un altro. Insomma, ci si chiedeva come si aveva dormito la notte prima del risveglio alle otto del mattino. Così, grazie a un supporto tecnico e pratico, ho documentato una intera notte di sonno, dove la macchina fotografica ha fedelmente registrato a brevi intervalli i movimenti o lo stasi del mio sonno.





I wanted to show how steady I am with another. My me taken with the self-much the first look in the works in series often timer taken at 8 o'clock mirror at the beginning see me as the main in the morning. i.e. understanding why one's day may be of character in a sequel influence. In this case, of self portraits, where wakes up with one sort though, I have used a the total lack of facial expression instead photo-camera instead expressions gives me with another. Or even of a mirror in order to the opportunity to send better, one asks how have a visual docu- a message, which did one sleep before mentation of all this. very often regards waking up at 8 o'clock. From my facial expres- time and the sensibil- in the morning. Hence, sion no change seems ity of its passing by. thanks to technical and to be noticed from day "Hat Attitude" shows practical support, I have to day, but the context a kind of aesthetic documented an entire where my face is based game, where an acces- night of sleep, where, determines change sory like a hat may be with small time gaps and time's passing by. identified with an iden- "The apparent night" tity, o job, someone's camera has faithfully ("La notte apparente") social status. In this registered movements was made after "8.00 case the "game" gives and rests of my sleep. a.m." thanks to the curi- me the chance to be osity of those that have everyone as well as seen my previous work, no one, without exclu- i.e. understanding why sions or prejudices. one wakes up with one "8.00 a.m." is made of sort of expression in- a series of pictures of

WEB:

www.flickr.com/photos/mariko1/

Different.

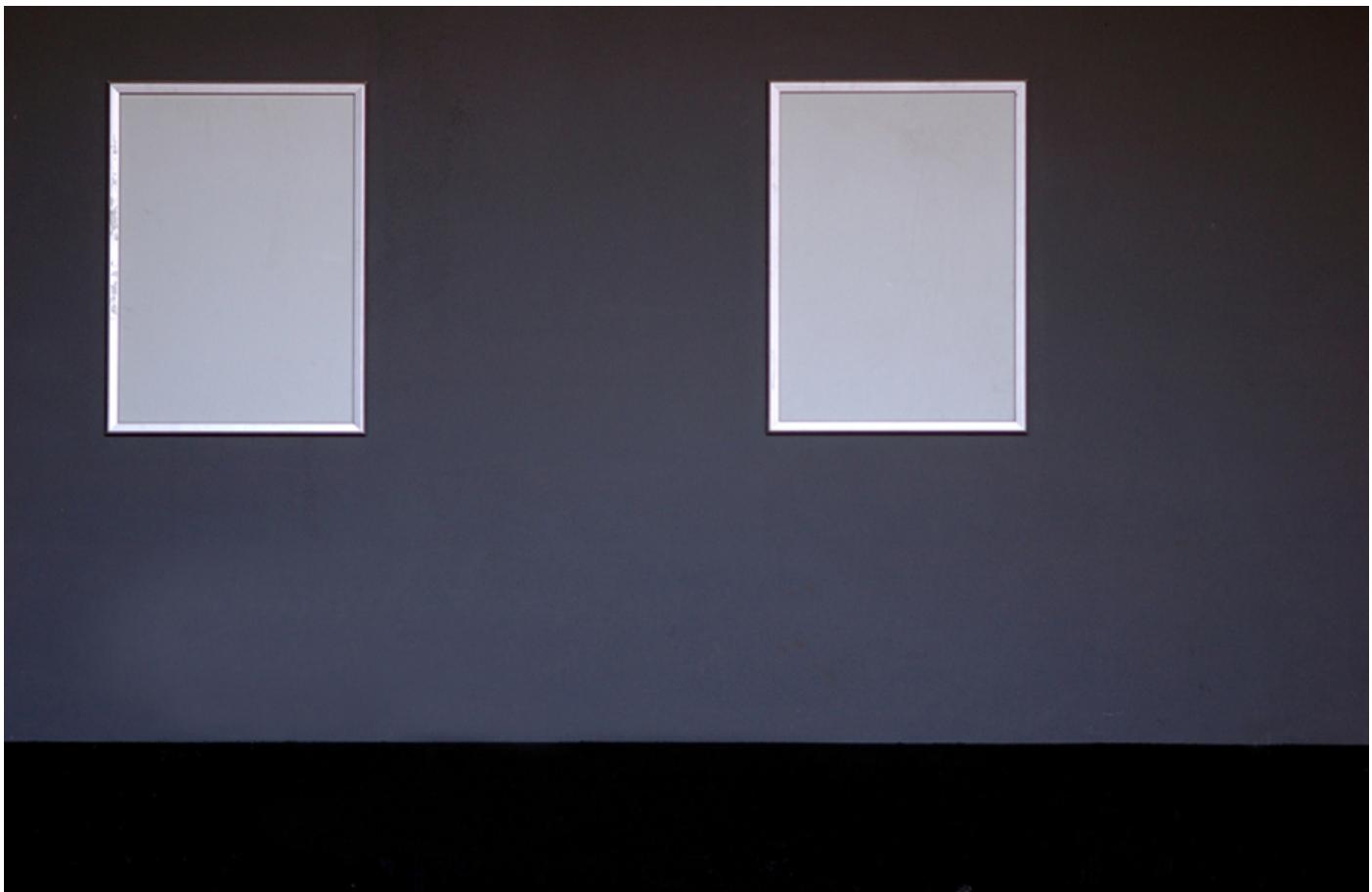
Indifferent.

Testo/Text e/and immagini/images : Helmut Sasse
Web: www.flickr.com/photos/nightphotographer/

MINIMALISM



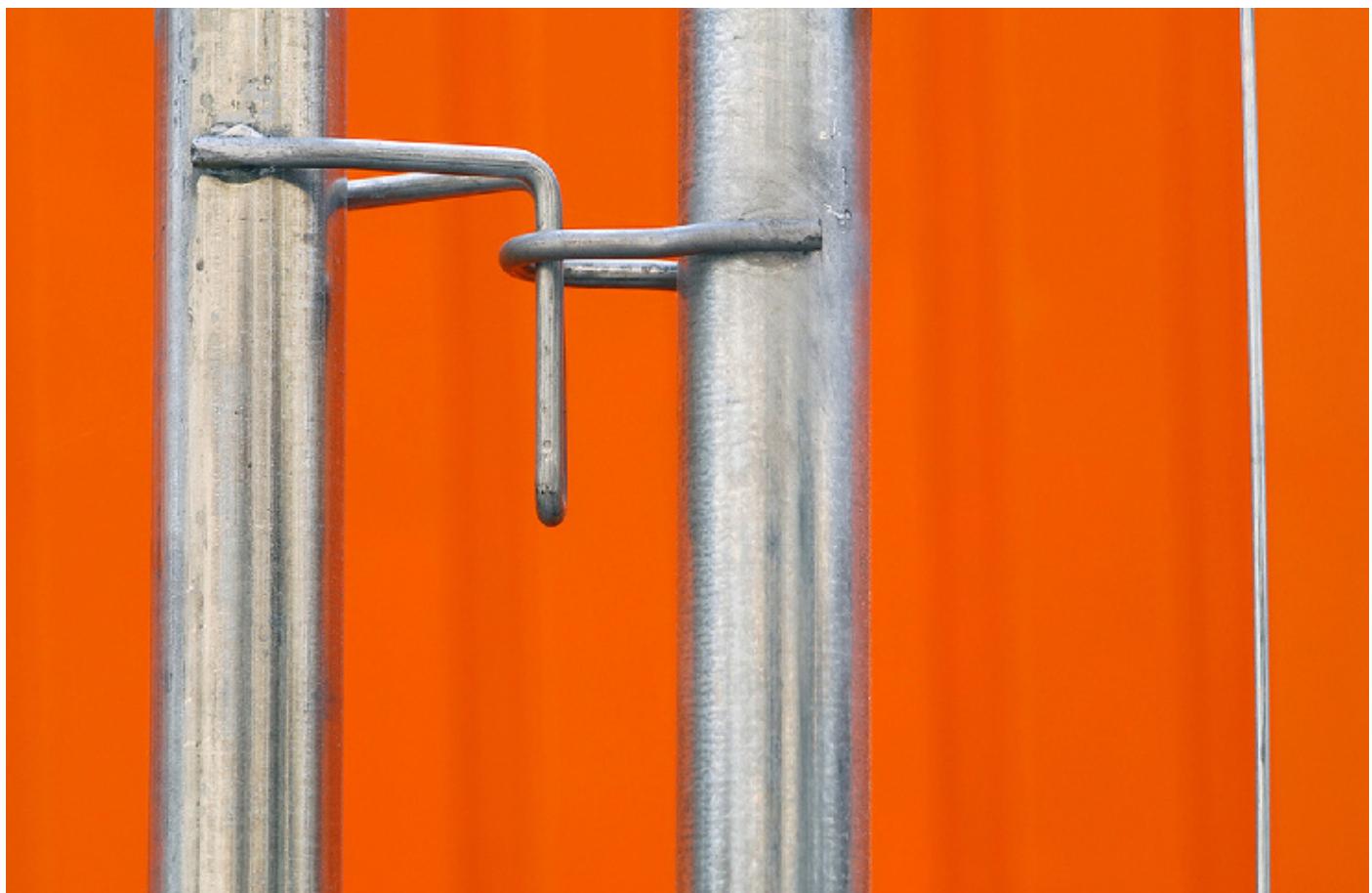
La riduzione della complessità



**Inchiesta sul design:
La semplicità attraverso la
fotografia, un rapporto che
sempre di più si consolida.**

Per me, il minimalismo è la riduzione di complessità a soltanto pochissimi elementi come il colore, la forma, le linee, il materiale, ecc. Non provo a simbolizzare “l’interesse”, “l’essenza” di un soggetto o un soggetto “diverso”. Piuttosto, le cose sono quel che sono e vanno prese in questo modo. Cerco di scoprire un nuovo modo di guardare ai soggetti che ci circondano. Alcune volte le mie foto sono piuttosto astratte ma provo sempre, comunque, ad inserire dei soggetti semplici e “convenzionali” della vita di tutti i giorni:

soggetti che spesso, secondo noi, non sono nemmeno degne di uno sguardo. Tendo a fotografare in un modo in cui la fotografia sia decontextualizzata oppure mostri semplicità persino in situazioni caotiche. Per dirla in breve, quando qualcuno osserva le mie foto minimaliste e dice: “Dove è cosa è?”, mi sento come se avessi raggiunto il mio obiettivo. Filosoficamente oppure psicologicamente parlando puoi usarlo come una certa forma di meditazione – ma ovviamente non è obbligatorio. Intendo ad aumentare la nostra libertà di cognizione invece di costringere l’osservatore in un modo piuttosto che in un altro. Come molti degli artisti minimalisti direi: “Meno è di più”, “Quasi niente ma ancora qualcosa”, “Spingere il limite ma non fino al punto di svuotarlo”. Questo farà impazzire la gente oppure apprezzare la libertà e l’enfasi io tendo a dare ai miei soggetti. (Secondo alcune persone le mie immagini sono solo “sterilizzate”). La composizione è molto importante nelle mie foto. Alcune volte enfatizzo le “tradizionali” regole di composizione, altre volte rompo gli schemi. Agisco in questo modo seguendo il mio intuito. Anche il colore è molto importante perché influenza sulle nostre emozioni. Non “costruisco” mai i miei soggetti (aggiungendo o togliendo delle cose), ma cammino solo in giro e provo ad aprire gli occhi.



As for me minimalism is the reduction of complexity to just a very few elements including color, shape, lines, texture and so on. I make no attempt to symbolize “the whole”, the “essence” of a subject or any “other” subject. Rather it is what it is and take it at that. I try to figure out a new or a different way of looking at subjects that surround us. Sometimes my pictures are rather abstract but I always try to include simple “conventional” subjects from our everyday live. Subjects we usually don't give a glimpse. I tend to shoot in such a way that the photo will lack its context or shows simplicity even in chaotic scenes. Basically, when someone looks at one of my minimalistic shots

sometimes I intend to break such rules.

I do this by intuition.

and says, “What or where is that?” I feel as though I've done what I want to do. Philosophically or psychologically spoken you can use it as a kind of meditation – but you don't have to of course. I intend to increase our freedom of recognition instead of forcing the viewer into something. As most of the minimalist artists I would say: less is more. Almost nothing but still something. Pushing to the limit but not to the point that its void. This will either drive people cra-

zy or appreciate the freedom and emphasis I intend to give to my subjects. (For some people my images are just “sterilized”). Composition is very important in my pictures. Sometimes I emphasize on “traditional” rules of composition, sometimes I intend to break such rules. I do this by intuition. Color is very important too because it affects our emotions. I never “construct” my subjects (add or remove something). I just walk around and try to see.









3



Mail

DUTCH FASHION CREATIVITY

Creatività dalla terra dei mulini a vento: ELEONORE DE RUUK
Photographer: Fulco Lorenzo.
The models: Swanny for Ankamodels,
Mynalba for Trcpmodels, Zua for Trcpmodels
www.eleonorededuuk.com



Il suo stile può essere descritto come un mix tra l'alta moda e quella di strada. Mescola la durezza proveniente dalla strada all'eleganza. Le sue combinazioni originali con hoodies (come per esempio una cravatta, una cintura, uno zaino) contribuiscono a creare questa durezza proveniente dalla strada, mentre dall'altro lato il suo uso sofisticato di pezzi fatti a maglia formano uno stile femminile delicato. Queste combinazioni sono il risultato che scaturiscono dalle influenze provenienti della strada dato il suo interesse per l'hip hop e graphic design, mentre influenze più eleganti provengono dal suo interesse per la musica classica, l'arte e dal suo background. Prima di iniziare i suoi studi alla AMFI, aveva considerato studiare

graphic design, ma un suo amico la convinse a far domanda per gli studi di fashion design e venne accettata. Non aveva mai considerato di studiare fashion design ma era sempre stata interessata di moda e sapeva che avrebbe fatto degli studi creativi. Ma è solo durante questi studi che veramente si appassiona di moda. Eleonore è ispirata da molte discipline ma soprattutto dai suoi ricordi d'infanzia.

Può essere ispirata da praticamente tutto quello che le circonda (e non) e per questo porta con sé un libretto dove appuntare idee sorte all'improvviso, come accade di solito. Sa già il concetto per una nuova collezione quando ha appena finito di lavorare o mentre sta ancora lavorando a quella precedente. Quando inizia a

lavorare ad una sua nuova collezione, mette insieme su un tavolo tutti gli schizzi che ha disegnato e guarda quali stanno meglio insieme e con quali design variazioni diverse possono essere fatte. Per ogni collezione, stampa, usa forme grafiche, combina stoffe, fa a maglia e mescola tutto insieme, dando un aspetto complesso ma equilibrato che dona al suo lavoro il suo stile così riconoscibile.

La collezione primavera/estate 2008 di Eleonore de Ruuk è chiamata "Spirographics". Il titolo viene da un gioco di design famoso negli anni 70 e 80, chiamato "Spirograph". Nuovamente vediamo un tema molto grafico, per le forme e stampe. L'uso di corde in maniera insolita aiuta a contribuire all'aspetto grafico.

La durezza della strada si vede nell'uso di cintura/fascia/busto che normalmente vengono usati per pantaloni da corsa ma in questa collezione sono usate per un vestito, una borsa e delle maniche, che dà quel tocco strada/alta moda che è così tipico nello stile di Eleonore de Ruuk. Anche gli hoodies non possono essere dimenticati: questa volta vengono combinati con collane fatte a maglia che danno un tocco elegante, un cappellino, lavorato con tunnels for cords e attaccato a vestiti e pantaloni. Riappaiono anche gli accessori, come le borse, collane fatte a magli, hoodies parziali e una cintura. I colori per questa collezione sono il nero, il grigio, l'argento, il verde menta, il turchese, il lime e diverse sfumature di blu e verde.



ELEONORE DA RUUK

Her style can be described best as a mix of streetwear and high-fashion. She blends a street toughness with elegance. Her original combinations with hoodies (such as a tie, belt, backpack) contribute to the street toughness, while on the other hand her subtle use of knitwork contributes to a delicate and feminine style. This combination comes from the street influences because of her interest in hiphop and graphic design on one hand and more elegant influences because of her interest in classical music, art and her background on the other hand. Before she started her study at AMFI she thought about studying graphic design, but a friend of hers convinced her to apply for a study for fashion design and she got accepted. She had never thought about studying fashion design before but had always been very interested in fashion and she knew she wanted to do a creative study. But it was during her study that

she really got hooked to fashion. Eleonore is inspired by many disciplines, but especially by memories from her childhood. She can get inspired by almost anything and always carries a little book with her so she never forgets an idea she gets unexpectedly, which is the case most of the time. She already knows the concept for a new collection when she just finished or is still working on the collection before. When she starts working on her new collection she puts all the sketches she made together on a table and looks at what suits best together and with which designs different variations can be made. For every collection she prints, uses graphical shapes, combines fabrics, knits and mixes everything up, giving it a complex yet well balanced look which gives her work a recognisable style. The spring/summer 2008 collection of Eleonore de Ruuk is

called "Spirographics". The title comes from the drawing-game "Spirograph" which was popular in the 70's/80's. Again a very graphical collection, in shapes and prints. The use of cords in an unusual way contribute to the graphic aspect. The street toughness comes across in the use of waistbands that are normally used for sweatpants but in this collection used for a dress, bag and sleeves, which gives the collection a street/highfashion touch which is recognisable for the style of Eleonore de Ruuk. The hoodies can't be left out of course, this time combined with knitted necklaces which give an elegant touch, a suncap, worked with tunnels for cords and attached to dresses and pantsuits. Accessories come back as well, like bags, knitted necklaces, partial hoodies and a belt. The colours for this collection are black, grey, silver, mintgreen, turquoise, lime and different shades of blue-green.











www.tankboys.biz



**FASHION EDITORIAL
PHOTOGRAPHER: OSCAR MAY**





Mi chiamo Oscar May, ho 20 anni e attualmente vivo a Londra, dove frequento una laurea triennale in Fotografia di Moda all'Università di Moda di Londra (London College of Fashion) e sono al secondo anno di corso. Ho vissuto sull'isola di Wight fino ai 18 anni, poi nel Surrey (Inghilterra) per fare un corso di formazione in Arte & Design.

My name is Oscar May, I'm 20 and I currently live in London, studying a BA Fashion Photography degree at London College of Fashion, I'm in my second year (its a three year course.) I lived on the Isle of Wight until i was 18, then I lived in Surrey (England) to do a Foundation Course in Art & Design.

WEB: WWW.OSCARMAY.COM

**Sessione fotografica a commissione
Luogo: Isola di Wight (Inghilterra)**

Commissioned shoot.

Location: Isle of Wight, England

Questa sessione fotografica è stata commissionata dalla mia amica Jenny, che stava per iniziare l'università e voleva avere delle foto con lei e le sue amiche, prima che ognuna di loro andasse per la propria strada. Hanno lasciato a me la libertà di decidere dove fare la sessione e ho scelto questo particolare posto, perché mi ricordavo che da bambino mi piaceva molto e pensavo potesse rappresentare bene le zone tipiche di spiaggia/foresta che si trovano sull'isola di Wight. Ho anche deciso di fare delle foto individuali delle ragazze in modo tale che le potessero tenere. Erano veramente molto felici con il risultato finale.

This was a shoot my friend Jenny asked me to do for her as she was leaving for university and wanted some photos with her and her friends before they all went their separate directions. They left the location choice to me, I chose this one as I remember it being nice as a child, and thought it displayed some typical beach/woodland areas of the Isle of Wight. I also decided to do some photos of the girls individually for them to keep. They were really pleased with the final photos.



Questa è Jess, una modella che mi aveva contattato attraverso myspace e abbiamo organizzato una sessione fotografica quando era a Londra a visitare un suo amico. Non ero del tutto sicuro dei posti dove scattare le foto e quindi abbiamo passeggiato per un po' vicino a Tower Bridge. Abbiamo deciso di finire la sessione ma sulla via del ritorno siamo passati vicino a questa Casa, quindi per forza dovevamo fermarci e fare delle foto! Mi piace particolarmente il fatto che si possano vedere i colori differenti nelle stanze.

Model: Jess Vogue
Location: SE1, London

This is Jess, a model who contacted me through myspace and we arranged a shoot for when she was in London visiting her friend. I wasn't really sure of locations so we just wondered about for a while near Tower Bridge. We decided to end the shoot, but on the way back we came across this House, so of course we had to stop and take some photos! I love the way you can see the different colours of the rooms in it.

CAR CRASH VICTIM



Ho scattato questa foto nell'ottobre del 2007 mentre ero in viaggio verso Bournemouth per incontrare Leanne, che ho conosciuto attraverso Flickr. Abbiamo passato tutto il weekend a scattare foto e a parlare di fotografia dato che anche lei è una fotografa, e una niente male! Per questa foto ho preso parzialmente spunto da un incidente avvenuto poco tempo fa a Londra, dove, credo, qualcuno sia stato investito da una macchina. Inoltre volevo sperimentare con la profondità di campo, tecnica che ho provato ad adoperare da poco per far risultare le mie foto più interessanti. Ho scelto questo particolare punto della strada per la sua luce. Leanne stava quasi per addormentarsi, dato che era l'una di notte di domenica e eravamo stati impegnati tutto il fine settimana.

Modella/Model: Leanne Lim-Walker
Luogo/Place: Bournemouth (U.K.)

I took this photo in October 2007 on a trip down to Bournemouth to meet Leanne who I know through Flickr. We spent the whole weekend taking photos, or talking about photography as she is also a photographer, a rather good one too! This photo was partly inspired by an accident I saw in London recently, where I think someone had been hit by a car, and also I wanted to experiment with depth of field as I've only recently been trying to use it to make my photos look more interesting. I choose this particular spot in the road because of the lighting. Leanne was almost falling asleep, as it was 1 am on a Sunday and we'd been so busy all weekend.



DAVID HERRERA

Io vedo sempre in un'immagine cosa posso o non posso dire direttamente. Mi fa sentire molto meglio per condividere il mio mondo, ma in modo segreto. Sono attratto dai lavori espressivi, penso ad una foto bellissima, che può anche esprimere la perfezione, ma senza un messaggio dietro ogni fotografia non può esistere la perfezione, quindi io provo a fare proprio questo. Qualche volta la gente non capisce cosa voglio comunicare. Capita

che osservano le mie fotografie solamente dicendo che "quest'immagine è assurda", perché non sanno il ragionamento che c'è dietro all'immagine. Quando non riesco a trovare ispirazione, ascolto molta musica. La musica mi aiuta a capirmi meglio e quindi a trovare delle idee, che poi verranno impresso nelle immagini. Le foto sono sì un mezzo per sfuggire da qualcosa, ma anche è allo stesso tempo un modo per affrontarle.

I always say in a picture what I can't or I don't want to say directly. It makes me feel much better, to share my inside world but "secretly". I love expressive works, I think a beautiful photo is great but a beautiful photo with a message inside is the best, and I try to do that. Sometimes people don't understand what I meant to say or they just look and say "this is weird" because they don't know there's a story behind. When I don't get ideas, I listen a lot of music. Music

I always say in a picture what I can't or I don't want to say directly. "..It makes me feel much better.."

helps me to understand myself better and then I get ideas, which are impressed on the photo. Photos are a way to escape from something but face it at the same time...









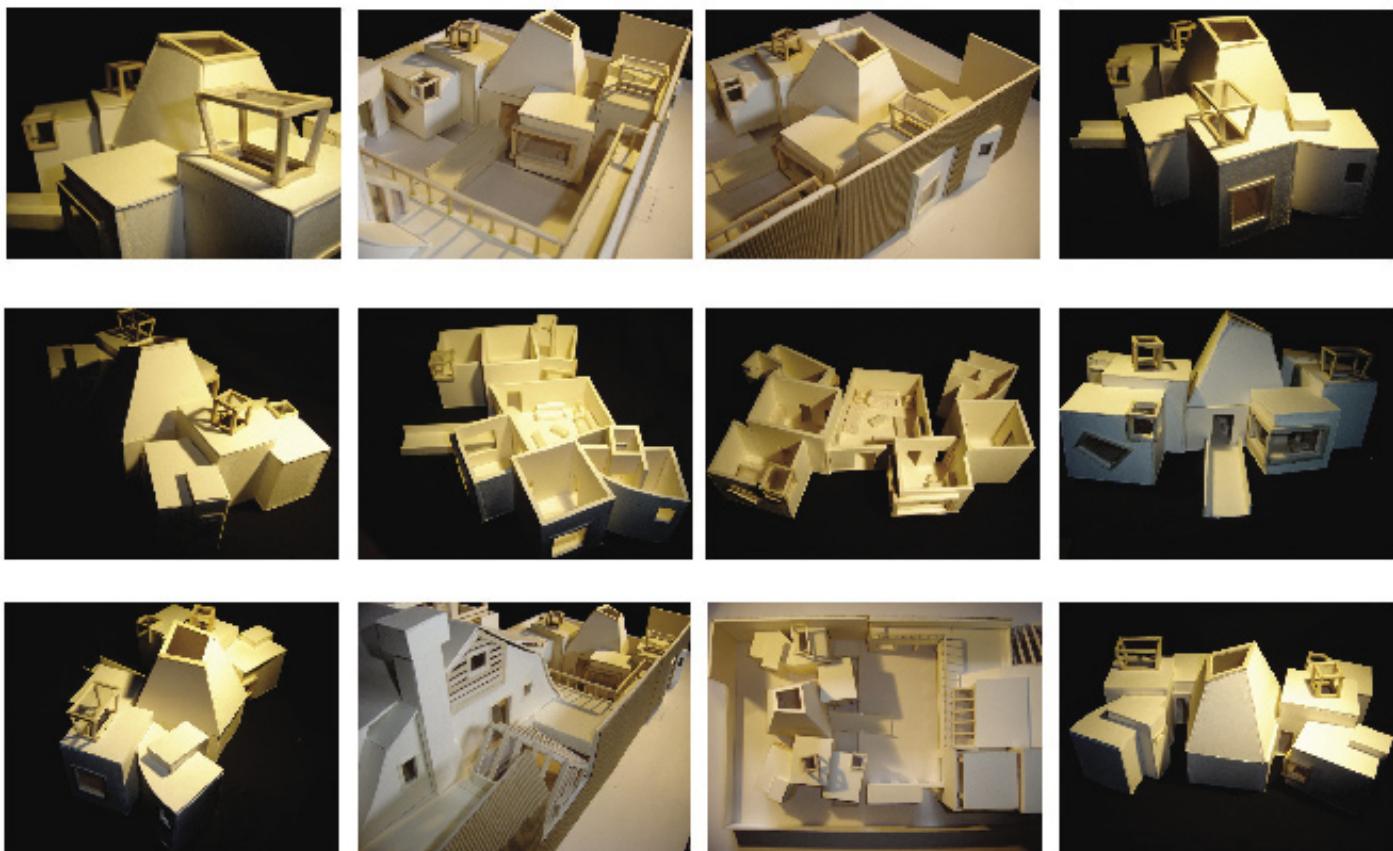


ARCHITETTURA/ ARCHITECTURE

GUEST HOUSE DI CASA GEHRY GEHRY'S GUEST HOUSE

**Testi e progetti / Text and projects:
Simone Bellezza e / and Marcello Baseggio**

Politecnico di Milano

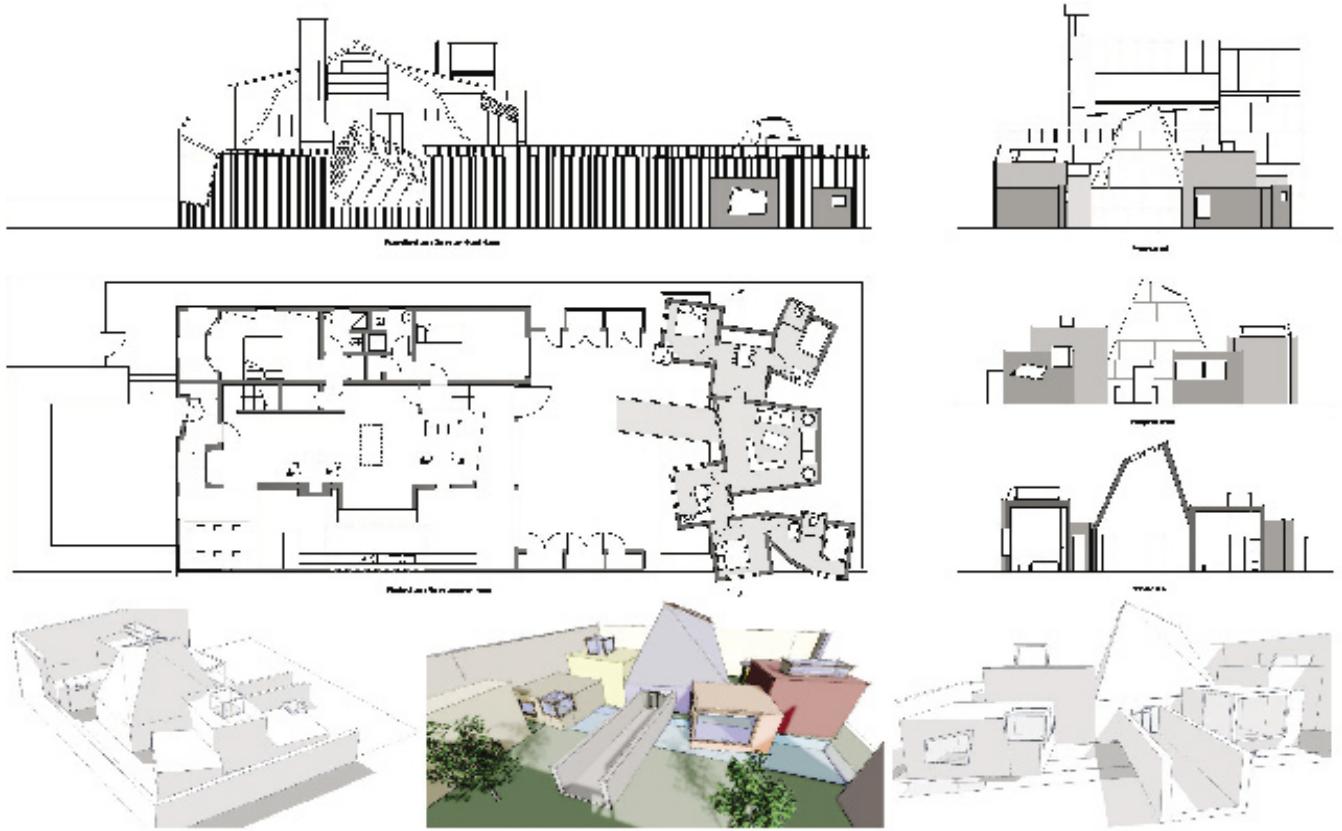


Il progetto si propone, partendo dall'analisi dei caratteri fondamentali dell'architettura di Frank O. Gehry, di realizzare una Guest House situata nel giardino della casa Santa Monica. La realizzazione di questo alloggio per ospiti mira a racchiudere in se le tipiche concezioni abitative e aggregative di un'abitazione destinata a definire al suo interno i minimi spazi abitativi essenziali al vivere umano.

Un Living comune, che diviene anche il fulcro della composizione cubica, ha la funzione di unire le due strutture private per ospiti, caratterizzate da Cucina + salotto + stan-

za + servizi, il modello suo interno racchiude concomitanza alle finestre che si affacciano in assonanza alla zona notte, zona relax e zona giorno, sul giardino interno, pa in assonanza alla zona notte, zona relax e zona giorno, sul giardino interno, luce naturale in tutti gli ambienti.

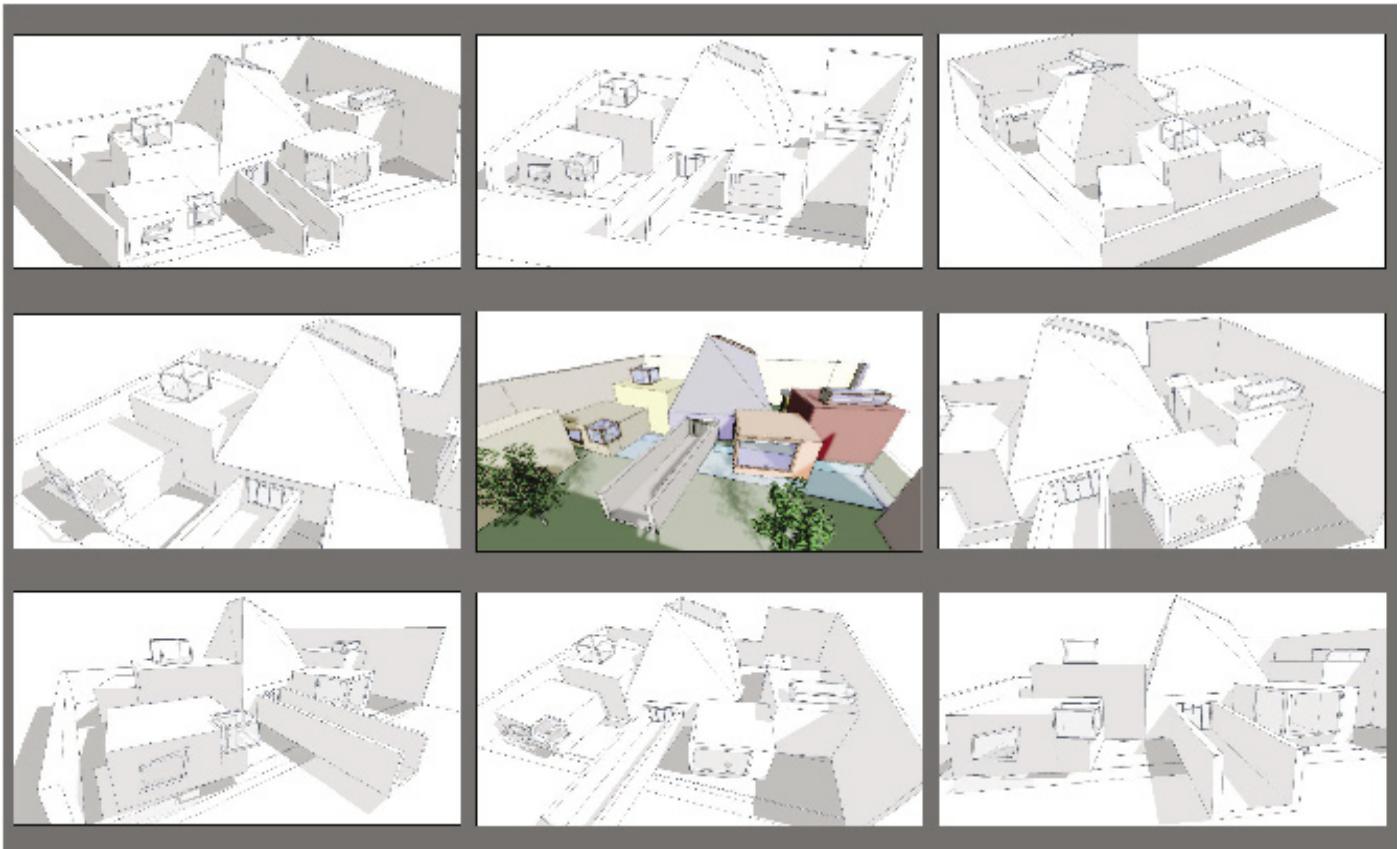
Oltre all'aggregazione/ disgregazione geometrica ciò che definisce l'elemento di collegamento con la casa madre che nonostante i materiali utilizzati per la realizzazione. Di fondamentale importanza è anche lo studio per l'illuminazione che restano comuni ad entrambe le abitazioni e mai vengono trascurati nel pensiero progettuale affinché la realizzazione dell'abitazione in uno spazio privato teri la percezione visiva d'insieme e conservi il rapporto con l'intorno.

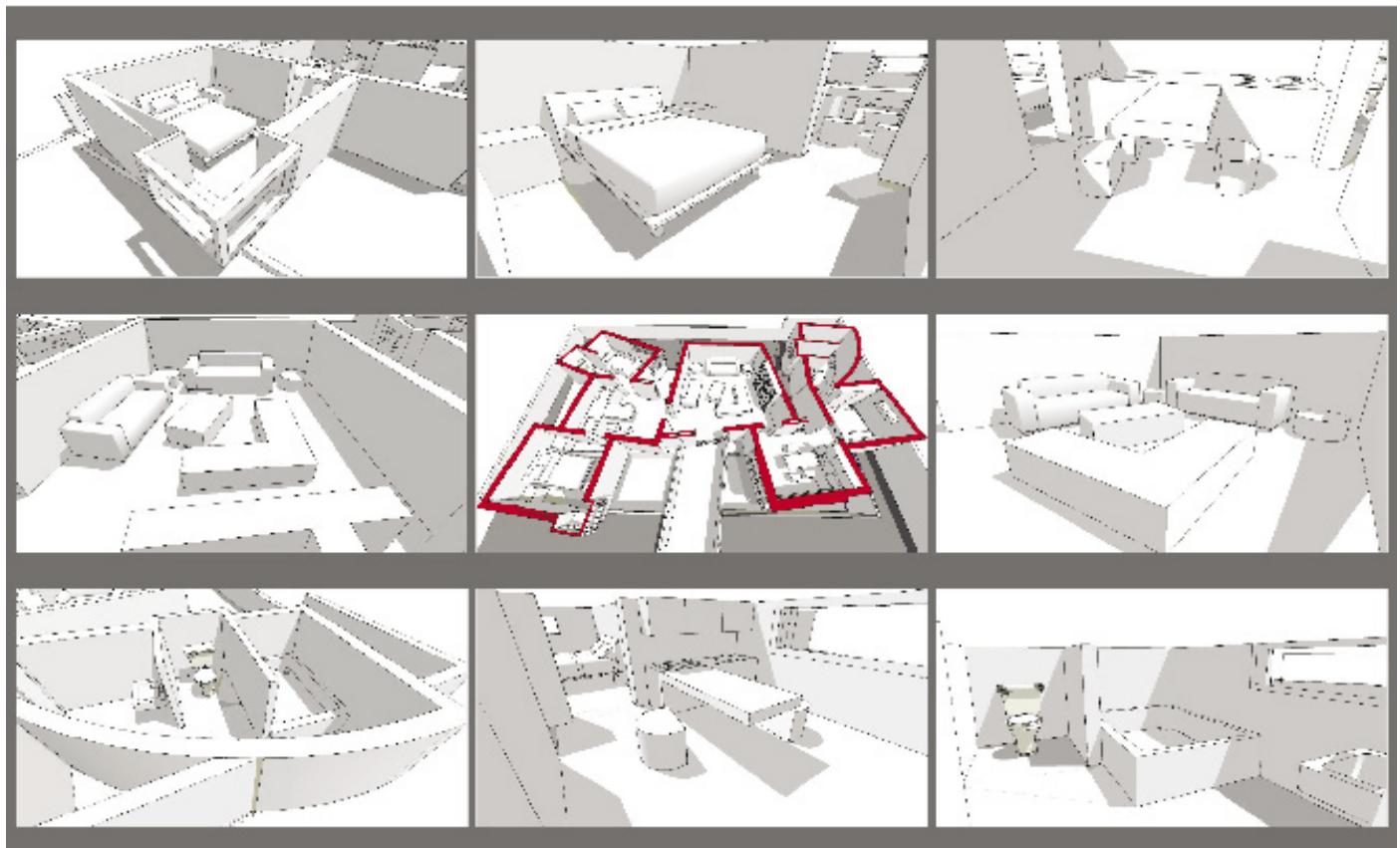


**“..typical
conceptions
of housing
and hous-
ing associa-
tions to es-
tablish..”**

The project is proposed, starting from the fundamental character of Frank O. Gehry, to realize Guest House located in the garden of a private house of the Santa Monica. The realization of this accommodation for guests is to enclose itself the typical conceptions of housing and housing associations

to establish inside the fines simple volumes, strong rationality of minimum living spaces as cubic related to each the cube to enter, in essential to human life. other in ways different conjunction with windows that overlook the A Living, which is also and never in one direc- the focus of the com- tion or equal provision, garden, natural light position (pyramidal each of these to your in- in all environments. In roof), has the func- ternal encloses an area addition aggregation / disintegration geo- guest characterized by sitting + Kitchen + area of privacy, living, sleep- metric defines what room + bath room, the other, and the general the project is also the model of compositional perception is extremely element liaison with Guest House develops calibrated for both inter- the parent who is divorced from despite the assonance con- nal functionality, conception dispositiva de- tribution distribution of clared Gehry and easy furniture, both external to see from some of its according to the materi- projects that recall the als used for implemen- function of a minimum function. importance is the study (See home Sirmai- Pe- (for the internal illumina- terson). Observing the project known as the composition, in cubic components and pyra- tion of the places that is encouraged FROM of mid as a whole, in its entire complexity de- skylights that inserted in cubic create elements geometrically due to triangles who break the





Live9 is a part of



Live9
Only the Best Hits & Rock!

you can find Live9 inside itunes radio

GENETICAL EXPERIMENTS



Photos: Elijah Northen
<http://www.flickr.com/photos/elinorthen/>









IMAGE GALLERY

PHOTOGRAPHY

S B A S T I E N

WWW.SBASTIEN.COM



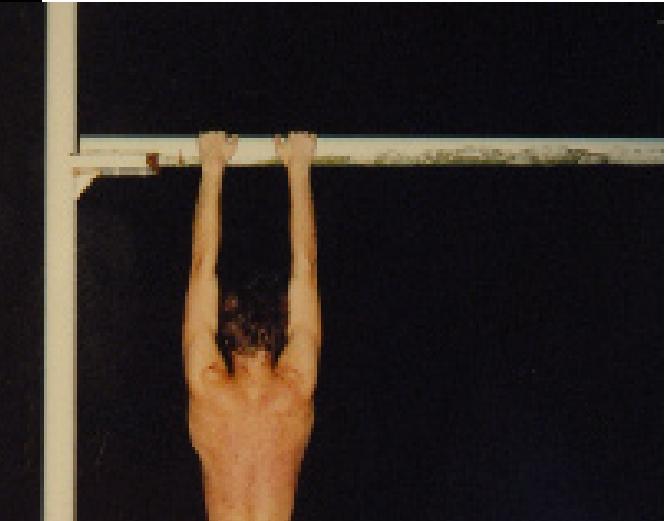




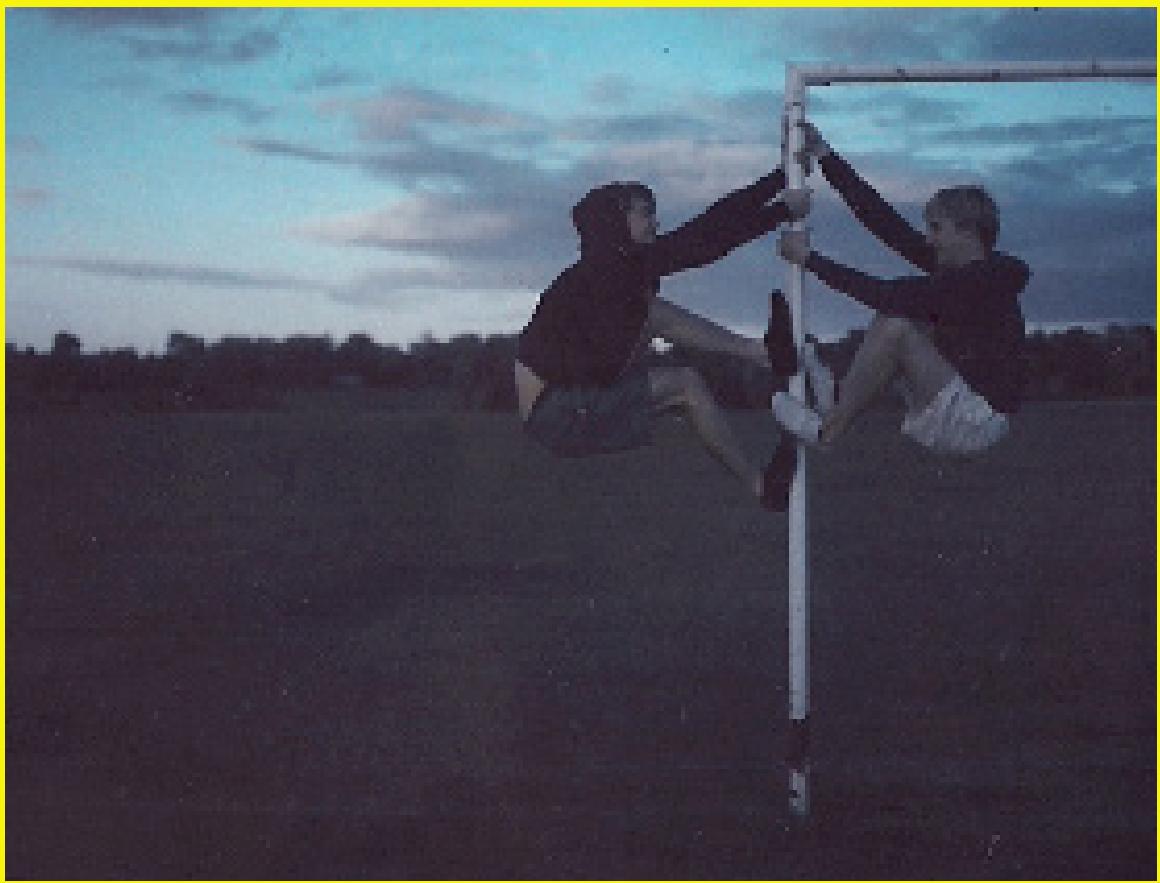


JAKE DOW SMITH

www.hellojake.com
www.hellotelevision.co.uk







ALESSANDRO MARIA NACAR

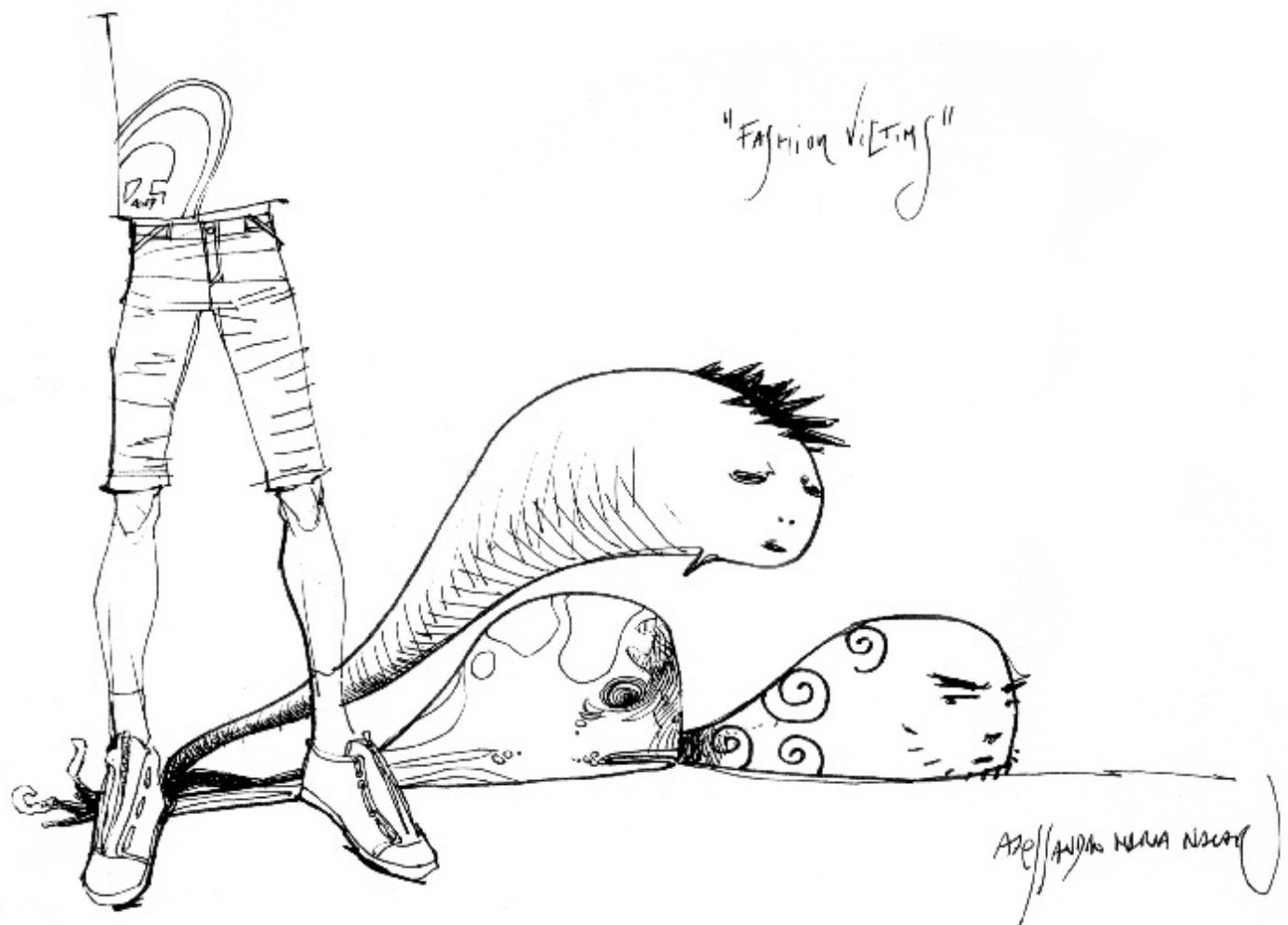


www.aleorange.blogspot.com

+90

POSI+TIVE MAGAZINE







THOMAS MCKEEAN

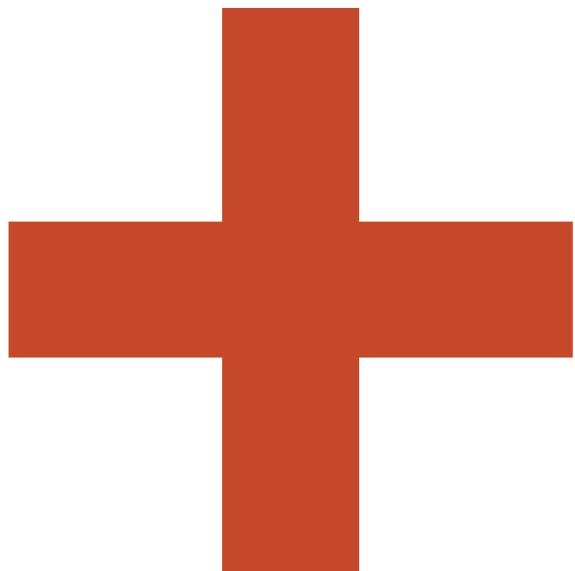


A.I.N.





ALESSANDRO MARIA NAZARI



**SUBMISSIONS ARE OPEN:
UNTIL: 10/02 FOR NUMBER 2**

**@INFO
giacomocosua@hotmail.com**